

La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi



Il «**Documento Base**» (1970)
dedica interamente i primi capitoli
al rapporto tra
catechesi e Sacra Scrittura:

1° capitolo:
LA CHIESA E IL MINISTERO DELLA
PAROLA DI DIO

2° capitolo:
LE PRINCIPALI ESPRESSIONI DEL
MINISTERO DELLA PAROLA

La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi



La sacra Scrittura, anima e “Libro” della catechesi

105. La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre. Questa parola, che manifesta la condiscendenza e benignità di Dio, in quanto il suo linguaggio si è fatto simile al linguaggio dell'uomo, contiene la rivelazione del mistero di Cristo e, in esso, di tutto il mistero di Dio.

Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo

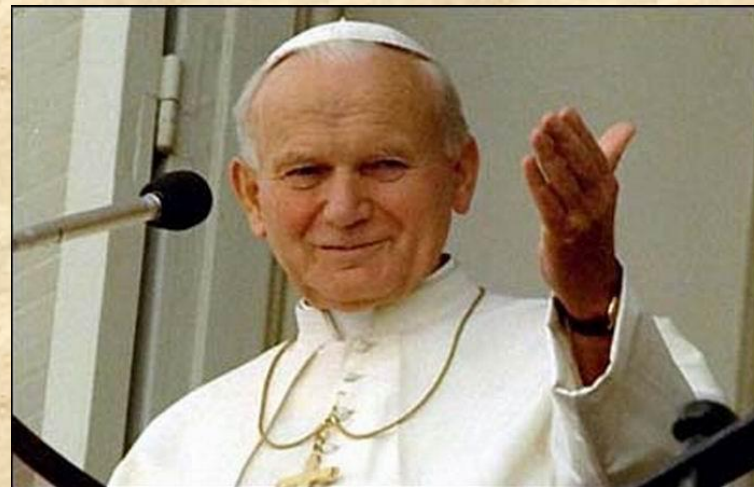
107. La Scrittura è il «Libro», non un sussidio, fosse pure il primo. Per comprenderne il messaggio, occorre anche conoscere i modi storicamente diversi di cui Dio si è servito per rivelarsi. L'interpretazione sicura può essere fatta solo tenendo presente l'unità di tutte le Scritture e ricorrendo alla fede e alla mente della Chiesa, che sono manifeste nella sua Tradizione e nell'insegnamento vivo del magistero.

Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo, che l'ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa

Da: *Il rinnovamento della Catechesi* (1970)

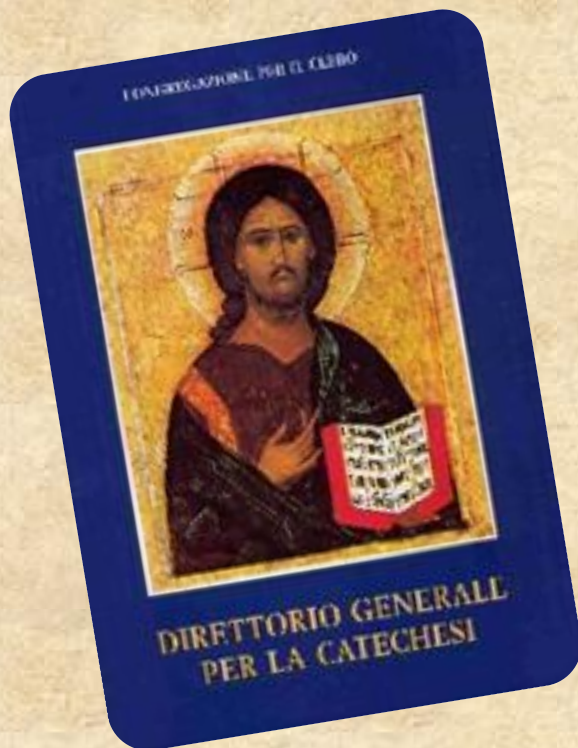
La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi

La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della parola di Dio, trasmessa nella tradizione e nella Scrittura... Parlare della tradizione e della Scrittura come di fonte della catechesi vuol dire sottolineare che quest'ultima deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo con i testi medesimi; ma vuol dire, altresì, ricordare che la catechesi sarà tanto più ricca ed efficace, quanto più leggerà i testi con l'intelligenza ed il cuore della chiesa, e quanto più s'ispirerà alla riflessione ed alla vita bimillenaria della chiesa stessa.



Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, n. 27

La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi



La fonte a cui la catechesi attinge il suo messaggio è la parola di Dio: « *La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura, giacché la Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono l'unico deposito inviolabile della parola di Dio, affidato alla Chiesa* » (CT n. 27).

Questo « deposito della fede » è come il tesoro del padrone di casa, affidato alla Chiesa, famiglia di Dio, dal quale ella estrae continuamente cose nuove e cose antiche. Tutti i figli del Padre, animati dal suo Spirito, si nutrono di questo tesoro della Parola. Essi sanno che la Parola è Gesù Cristo, il Verbo fatto uomo e che la sua voce continua a risonare per mezzo dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo.

Direttorio Generale per la Catechesi (1997), n. 94

La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi

74. Un momento importante dell'animazione pastorale della Chiesa in cui poter sapientemente riscoprire la centralità della Parola di Dio è la catechesi, che nelle sue diverse forme e fasi deve sempre accompagnare il Popolo di Dio. L'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù, descritto dall'evangelista Luca (cfr Lc 24,13-35), rappresenta, in un certo senso, il modello di una catechesi al cui centro sta la «spiegazione delle Scritture», che solo Cristo è in grado di dare (cfr Lc 24,27-28), mostrando in se stesso il loro compimento.[\[257\]](#) In tal modo rinasce la speranza più forte di ogni sconfitta, che fa di quei discepoli testimoni convinti e credibili del Risorto.

Si deve incoraggiare la conoscenza delle figure, delle vicende e delle espressioni fondamentali del testo sacro; per questo può giovare anche un'intelligente *memorizzazione* di alcuni brani biblici particolarmente eloquenti dei misteri cristiani.



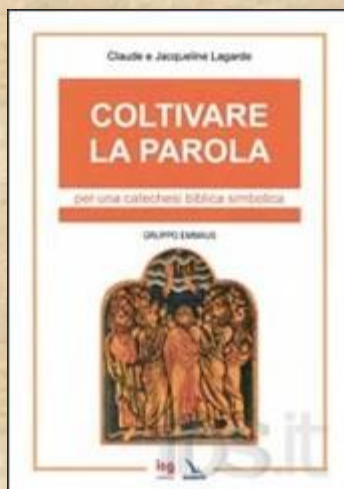
Che cosa attingere dalla Scrittura ?

La catechesi sceglie nella Scrittura, specialmente nei Vangeli e negli altri libri del nuovo testamento, i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia.

(RdC 108)

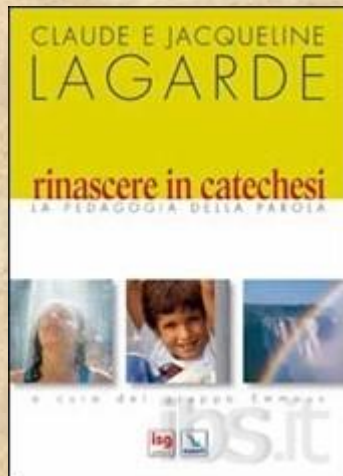


La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi



METODO DELLA CATECHESI BIBLICO-SIMBOLICA DEI CONIUGI LAGARDE

Si propone una lettura "credente" delle Scritture che tiene conto della tradizione di tutta la Chiesa, senza perdere di vista l'obiettivo pedagogico di accompagnare bambini, ragazzi e adolescenti all'incontro con Gesù Cristo attraverso il **passaggio da una comprensione letterale dei testi biblici a una lettura simbolica ed esistenziale della Parola di Dio.**



La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi



LECTIO CON I RAGAZZI METODO DELLA «BIRO A 4 COLORI»



IL NERO

è il colore della cronaca, dei fatti, delle notizie. Sottolinea con questo colore personaggi e luoghi. Appunta le notizie geografiche e storiche riferite a Gesù o altri personaggi.

L'AZZURRO

è il colore del cielo, cioè di Dio, il colore del lieto annuncio del Vangelo. Scegli una parola o un'azione di Gesù, che più ti è piaciuta, quella che ti ha colpito

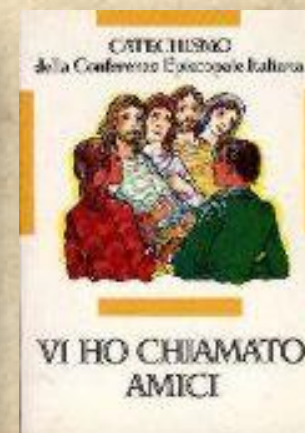
IL ROSSO

è il colore dell'amore, dell'amicizia. Cosa rispondi a Gesù, dopo quanto ti ha detto con la sua Parola? Scrivi con questo colore almeno una piccola preghiera.

IL VERDE

è il colore della vita, della natura che rifiorisce... Scrivi sul tuo foglio con questo colore un proposito a partire dalla lettura del brano, perché la Parola diventi vita.

La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi

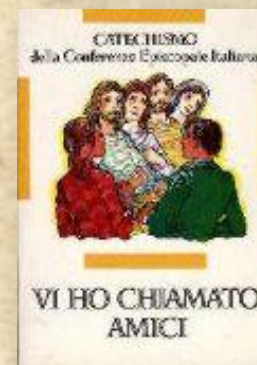
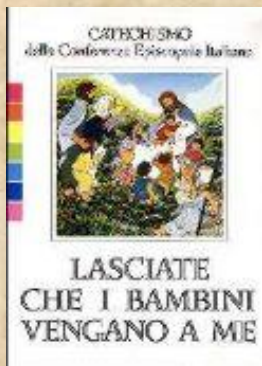


La Sacra Scrittura: fonte prima della catechesi

LA BIBBIA NEI CATECHISMI C.E.I. DELL'I.C.

La Bibbia è utilizzata in cinque maniere:

- Brani espliciti, diretti o parafrasati, graficamente caratterizzati (corsivo, con una banda laterale...)
- Testi impliciti, cioè contenuti biblici senza la citazione, atti a formare il «linguaggio biblico» (nomi e categorie bibliche)
- Citazioni brevi a scopo di sintesi dottrinale e di preghiera
- Inseri o quadri fuori testo a scopo esegetico, culturale
- Raffigurazioni attinte dalla Bibbia (disegni, pitture, foto, talora mescolando insieme rappresentazioni bibliche e di attualità)



IL CATECHISTA E LA BIBBIA: UN RAPPORTO ORIGINALE

di Cesare Bissoli

Il servizio del catechista è fin dalle origini quello di far risuonare all'orecchio degli ascoltatori di ogni tempo la Buona Notizia che salva. Egli è chiamato a vivere e a far vivere un legame vitale con la Scrittura, patria del suo cuore e sedimentazione storica della parola di Dio.

Per fare ciò al catechista sono richieste alcune competenze: esegetica, per non sopraffare il testo; teologico-ecclesiale, poiché il catechista legge nella Chiesa e con essa comprende la Scrittura: ermeneutica, per mettere in contatto Scrittura e vita; pedagogico-didattica, perché il suo servizio è quello di educare alla fede.

Culmine e fondamento si potrebbe considerare la competenza spirituale che garantisce il coinvolgimento e la contemplazione personale di ogni annunciatore della Parola.

Alla luce dei fatti si può dire che come la catechesi moderna è intimamente legata al rinnovamento biblico, così anche il catechista è una figura ecclesiale che dalla Sacra Scrittura attinge tratti essenziali del proprio compito ministeriale e reciprocamente dona alla parola di Dio un servizio specifico.

Sono due aspetti che qui saranno lumeggiati, ponendo particolare insistenza sul secondo, sul compito biblico del catechista, e d'altra parte vincolando tale diakonia (reddito) al mistero della Santa Parola scritta che a lui stesso viene consegnata dalla Chiesa (traditio).

1. Il catechista: un uomo, una donna la cui patria del cuore è la Scrittura

1. Ciò emerge da tutti i documenti generali e particolari sulla identità e compito dei catechisti: "nutriti di parola di Dio", "attingendo dalla Scrittura", "conservino un contatto continuo con le Scritture", "la Sacra Scrittura dovrà essere come l'anima della formazione".

2. Vi sta sotto la fondamentale verità teologica della catechesi come servizio della parola di Dio, servizio attestato in forme diverse dalla Bibbia stessa, grazie al quale si identificano profili diversi di catechista:

- Così dai primi tempi cristiani ci proviene il senso tradizionale di catechista (e catechesi), concentrato attorno al concetto/istituzione di didaké/didaskalia/didaskalos, catechesis..., e dunque la figura del catechista come "risuonatore" della parola di Dio, come annunciatore del vangelo in "seconda battuta", nella fase di approfondimento.
- Un'altra linea più globale, ma sempre pertinente, nell'area del NT, ci fa vedere il catechista come evangelista, ossia colui che al seguito di Luca propone ai suoi ascoltatori ciò che questi dice nel prologo: "Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successivi (intorno a Gesù) tra di noi..., e divennero ministri della Parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate..., per te, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti di cui sei stato catechizzato.
- Nell'AT, le Scritture - il plurale è scelto apposta - sono il luogo di identificazione del catechista nella linea del profeta, ma anche del saggio e del sacerdote, secondo la tripartizione di Geremia (Ger 18, 18): il sacerdote che riporta nel popolo la memoria delle grandi imprese di rivelazione, il profeta che le attualizza, il saggio che fa vibrare l'esperienza come segno rivelatore di Dio.

3. Di fatto, converrà dirlo, l'inchiesta unica che possediamo su attese e bisogni del catechista ci permette di cogliere come prima attesa la conoscenza profonda della parola di Dio.

Ancora adesso i gruppi catechistici sono come attraversati da un desiderio costante: lo studio, l'assimilazione, la trasmissione della Scrittura...

4. Ma non c'è da illudersi sulla stabilità e profondità di queste radici biblico-vocazionali del catechista, se non si perviene ad un processo formativo adeguato all'importanza del rapporto ora affermato. Conosco catechisti che lasciati più o meno a sé sono diventati magari buoni organizzatori, più che compagni e testimoni della Parola. Questo probabilmente avviene perché nel contatto con la prassi il catechista ha potuto avvertire delle resistenze rispetto alla

Scrittura, una estraneità, talora un rifiuto, il tutto sintetizzabile sovente in obiezioni: "Perché interessarci di un libro così vecchio e così astruso? Non sarebbe meglio che ci parlassero di Gesù secondo esperienze e testimonianze attuali? Non basta la dottrina della Chiesa, ora che siamo alla vigilia del Catechismo per la Chiesa universale? Anche per il catechista può capitare la denuncia-lamento che Osea faceva del popolo di Dio: "Il vostro amore per me scompare come una nuvola del mattino..."

2. Relazioni e competenze del catechista in rapporto alla Bibbia

1. Certamente il catechista incontra la Scrittura non come un contemplativo, uno spirituale, in un movimento prevalentemente racchiuso in se stesso, e nemmeno come studioso, come esegeta ad un livello di sapere documentato fine a se stesso, ma gli approcci di cui sopra egli li vede e li vive nella prospettiva del servizio ai fratelli, dunque in prospettiva pastorale.

Qui si innesta un insieme di enunciazioni che possono essere dette diversamente.

Personalmente mi avvalgo della figura di catechesi come atto di comunicazione, e quindi il compito del catechista verso la Bibbia lo intendo secondo un modello di comunicazione.

2. Entro tale modello, compare un insieme di relazioni vitali che il catechista detiene a cinque livelli:

- a **livello esegetico**: il catechista si impegna a far "risuonare" il messaggio genuino della Bibbia;
- a **livello teologico-ecclesiale**: il catechista propone il testo biblico nel contesto di fede della comunità ecclesiale;
- a **livello ermeneutico**: il catechista intende nutrire persone concrete (destinatari) nel loro cammino di fede;
- a **livello pedagogico-didattico**: il catechista determina l'incontro dei destinatari con la Parola mediante forme adeguate di comunicazione, quelle anzitutto corrispondenti alla componente biblica dei catechismi;
- a **livello spirituale**: il catechista realizza i livelli precedenti mediante una personale interiorizzazione del testo biblico, contrassegnata perciò - ed è il tratto originale del suo approccio alla Scrittura - da uno scopo ben più che di consumo individualistico della Parola: per lui si tratta, come per Gesù, per Paolo, di una intenzionalità squisitamente ministeriale.

3. Si noterà come al catechista siano richieste più competenze nei confronti della Bibbia, tante quante - ripetiamolo ancora una volta - gli sono richieste dall'atto di catechesi quale atto di comunicazione.

Proviamo ad enuclearle in maniera esemplificatoria, lasciando ad un punto successivo qualche indicazione operativa.

A. COMPETENZA ESEGETICA

- Riguarda la conoscenza corretta del senso di un testo biblico. E' probabilmente la competenza più perseguita, ed anche normalmente appare la più difficile, data, da una parte, la tecnicità della ricerca e, dall'altra, l'assenza o esiguità di una alfabetizzazione biblica nei curricoli formativi (insegnamento della religione, catechesi).
- E' una competenza assolutamente indispensabile, perché la parola di Dio, base del cammino di fede, viene a noi attraverso "l'alfabeto, la grammatica della Bibbia". La Scrittura è la forma scritta della parola di Dio, così come Gesù di Nazaret ne è la forma vitale.
- Comporta sostanzialmente due aree di conoscenza, che traduco in due termini-chiave: sapere che cosa dice la Bibbia attraverso il come lo dice. Si apre il vasto campo della teologia biblica e della critica biblica, del messaggio e delle modalità espressive.
- Sempre in prospettiva catechistica, le conoscenze bibliche dell'operatore pastorale dovranno essere necessariamente concentrate sull'elementare biblico, ossia sui grandi temi dell'AT e del NT, come pure sui principali generi letterari e sul processo di formazione dei testi sacri (Pentateuco e Vangelo).
- Siffatta competenza esegetica il catechista dovrà prioritariamente realizzare a proposito della Bibbia nei catechismi (ad es. nei Catechismi dei fanciulli sono centrali la struttura di storia della salvezza, la figura e l'opera di Gesù dei vangeli...). Resta vero che a ciò non potrà pervenire se non si dà spazio ad un ciclo specifico di "lezioni". Libri ad hoc e corsi non mancano.
- Lacuna tipica presso i catechisti è la strumentalizzazione dei testi (moralismo, lettura ideologica).

B. COMPETENZA TEOLOGICO-ECCLESIALE

- Riguarda la conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa. Parrebbe essere una competenza scontata (il catechista normalmente crede che la Scrittura esprime la parola di Dio), ma non lo è: al di là dell'omaggio globale della fede, il catechista non sa perché la religione cristiana abbia in sé un Libro Sacro, non ne riconosce le qualità misteriche intrinseche, soprattutto non riesce ad arricchire di significati concreti quello che pure va udendo e che egli stesso ripete: la Bibbia è la parola di Dio, va letta nella Chiesa.
- Qui si apre un capitolo essenziale di formazione teorica e pratica. Dal punto di vista del pensiero va affrontato il capitolo della teologia fondamentale che riguarda il carisma della Scrittura (ispirazione e quindi la verità), l'inserimento organico della Bibbia nella Rivelazione, il rapporto ineliminabile tra Bibbia e Chiesa, più specificatamente tra Bibbia e Tradizione, quindi tra Bibbia e dottrina della fede, Bibbia e liturgia, Bibbia e prassi retta di vita.
- Dal punto di vista pratico, vanno bene evidenziati gli atteggiamenti e i modi di una lettura ecclesiale della Bibbia: atteggiamento di preghiera, ascolto, conversione, lode, missione. L'incontro con la Bibbia è un evento pneumatologico, cristocentrico, essenzialmente religioso. La pratica della lectio divina dovrebbe essere ben nota al catechista.
- Bisogna riconoscere delle possibili deficienze a proposito di questo livello: il biblicismo che mantiene la parola di Dio prigioniera del perimetro biblico, diventando fondamentalismo; la contaminazione di senso, nella misura che interpretazioni tradizionali, magari supportate da visioni private, si mettono sopra al dato letterale, l'isolamento del testo biblico dalla dinamica celebrativa (liturgia, sacramenti) e diaconale a cui la Parola intrinsecamente mira.
- Abbiamo oggi dei riferimenti autorevoli quanto mai: la Dei Verbum, insuperabile introduzione ad una lettura ecclesiale aggiornata della Bibbia; il Documento di Base della catechesi italiana nei primi cinque capitoli.

C. COMPETENZA ERMENEUTICA

- Riguarda l'uso della Bibbia in maniera che risuoni come Parola di vita per gli uditori qui e ora. Vi sta alla base la concentrazione che una verità se non viene percepita come valore rimane estranea. Oggi si parla di necessaria inculturazione della parola di Dio.
- L'estraneità si supera non evidentemente manomettendo un rigoroso cammino esegetico, ma mostrando di esso la rilevanza esistenziale (spirituale, ma anche politica), personale e collettiva, incentivando le componenti di speranza e di responsabilità.
- "Leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia", dice C. Mesters. Qui il catechista va reso capace di applicare il metodo della correlazione e più ampiamente riconoscere e praticare "il circolo ermeneutico" che si instaura nell'approccio ad un testo, specie nel gruppo biblico: dalla precomprensione all'applicazione, passando attraverso il momento esegetico e di attualizzazione culturale.
- Si dice che per capire un Dio di uomini, come è quello biblico, occorre riconoscere il mistero dell'uomo, quello anzitutto rappresentato dagli uditori della catechesi. Una minima conoscenza delle scienze umane in ciò che concerne il contesto sociale e la dinamica psicologica, l'attenzione alle tendenze culturali e ai sistemi di significato in onda nella pubblica opinione diventano oggetto necessario di sapere.
- Lacune significative in questo campo pare essere l'esegetismo, secondo cui la trasmissione della Bibbia si esaurisce nella critica biblica o anche nell'enunciazione del messaggio rivelato; altra lacuna, in linea opposta, è quella di una applicazione immediata dal testo alla vita, secondo cui la Bibbia si fa ricettario a buon prezzo, dimenticando la mediazione culturale quale momento ineliminabile tra verità biblica e decisione esistenziale qui ed ora.

D. COMPETENZA PEDAGOGICO-DIDATTICA

- Riguarda la metodologia catechistica, grazie alla quale gli obiettivi perseguiti dalle competenze precedenti possono essere realizzati.
- Tale metodologia abbraccia sia **obiettivi educativi** (perché faccio catechesi della Bibbia) sia **obiettivi didattici** (come realizzo il mio compito catechistico).

Tra gli **obiettivi educativi**, il catechista pone i seguenti (prima per sé, poi per l'uditorio): abilitarsi ed abilitare a saper leggere con senso ed in pubblico il testo sacro; a possedere le informazioni di base della Bibbia sul versante storico-geografico, culturale, teologico; ad incontrare la Bibbia come parola di Dio nella fede della Chiesa; a saper pregare la Bibbia e secondo la Bibbia; a riconoscere gli "effetti biblici" nella storia della fede e della cultura.

Tra gli **obiettivi didattici**, il catechista si propone di rendersi capace e quindi di abilitare i catechizzandi a saper usare la Bibbia; a reagire al messaggio biblico mediante le forme verbali e non verbali adeguate; si rende capace di animare un gruppo biblico; acquisisce abilità elementari di utilizzo di sussidi e tecniche per l'incontro con il testo; in particolare persegue lo scopo di saper raccontare un contenuto biblico.

- Diversi aspetti del processo di comunicazione interpellano il catechista, quali: realizzare una congruenza tra dato biblico ed età (cultura, problematica, bisogni, pregiudizi...) delle persone; scegliere i passi biblici adatti al tema; procedere per via kerigmatica (dal testo alla vita) e via antropologica (dalla vita al testo); correlare Bibbia e vita, dato biblico e sviluppo dottrinale di un determinato argomento; elaborare un iter didattico specifico, realisticamente fattibile e sufficientemente interessante.
- Discorso peculiare riguarda la capacità di far "funzionare" la componente biblica dei Catechismi (italiani). Questo richiede una più ampia informazione sulle finalità e scelte dei medesimi, in particolare per quanto concerne il dato biblico (normalmente inserito nella trama più ampia di un cammino dove Bibbia e dottrina, sapere e vivere, fede ed esperienza si intrecciano continuamente). Vi è da presumere che tale dato biblico, presente assai sinteticamente nei testi catechistici, per allusione o citazione, ed in ogni caso finalizzato al più globale messaggio di fede, debba essere ulteriormente sviluppato in se stesso, in modo da far apprendere la Bibbia come tale, pur negli elementi essenziali. Altro punto qualificante: saper leggere le immagini bibliche (nella speranza che siano adeguate, e non kitsch fuorvianti).
- Come lacuna in questo settore va richiamato il pressappochismo metodologico di tanti catechisti, tra cui l'impovertimento dei linguaggi espressivi (per lo più di tipo verbale e bloccato nella lettura materiale del testo), l'eccesso di mediazioni audiovisive sconfinanti nel consumismo superficiale e frettoloso, il mancato coinvolgimento dei catechizzandi lungo tutto il processo catechistico... Chiaramente la risposta passa attraverso un serio tirocinio di apprendimento dei principi della didattica biblica.

E. COMPETENZA SPIRITUALE

- Riguarda l'atteggiamento che il catechista è chiamato ad assumere nei confronti della Bibbia una volta che si rende conto del suo essere "catechista" della Bibbia.
- E' sostanzialmente riassumibile nei termini di "carità pastorale". Ossia il catechista interiorizza lui stesso la Bibbia (potrebbe essere diversamente?) come il "buon pastore" che pur nell'intimità più profonda del suo dialogo con Dio ha presente le persone cui è mandato, a nome loro in certo modo interpella il Signore e per loro modula ed affina le sue esperienze spirituali.
- Ciò richiede al catechista di percorrere sotto forma di itinerari bene elaborati l'immenso campo biblico: itinerari di contemplazione e preghiera, ma insieme di domande e risposte su tante oscurità, esigenze, nodi problematici che riscontra nella sua azione pastorale. Il suo "immaginario" si riempie di simbolismo biblico per dire Dio, uomo, le qualità morali..., nella linea così efficace perseguita dal quel grande catechista della Bibbia che è il card. Martini a Milano.

- Purtroppo capita che i nostri catechisti non siano guidati a questo livello "spirituale" di incontro con la Bibbia, limitandosi a dare loro una qualche informazione esegetica e pratica, o lasciando indeterminati gli ambiti della loro esperienza religiosa con il Libro Sacro.
- Esistono oggi strumenti utili, quali le scuole di preghiera per catechisti, ritiri e veglie bibliche, la stessa pratica della lectio divina riformulata per i catechisti.

3. Alcuni suggerimenti operativi

1. Le molte competenze fin qui richiamate, da una parte, hanno la possibilità di svelare e far ammirare il ruolo grandissimo che ha il catechista nei confronti della parola di Dio, in certo senso più grande ed importante del servizio pur indispensabile dell'esegeta di professione. E' verità da non dimenticare che lo scopo ultimo e supremo della Bibbia nella Chiesa è di ordine pastorale, non culturale e nemmeno isolatamente contemplativo. Il catechista è un pastore. A lui dunque il riconoscimento sia dei suoi diritti che dei suoi doveri.

D'altra parte l'ammirazione di tanta dignità può sfociare benissimo in perplessità: non mettiamo pesi troppo grandi sulle spalle così obiettivamente fragili dei nostri catechisti? Che pretendiamo da loro?

2. Non ci sfuggono diverse difficoltà pratiche.

Ostacolo principale per molti è l'impossibilità di una fase elementare, ma organica, di studio. Ancora, fa certamente da ostacolo l'abbandono a cui i catechisti sono lasciati dai loro animatori, paghi della funzione di "mandato" all'inizio, del ritiro spirituale nei tempi forti, della giornata della catechesi nell'anno... Il lettore aggiunga altre cose che ritiene di dover dire.

3. Qui accennerò ad alcune esigenze primarie a riguardo del tema qui trattato (ma non vale solo per esso). Ritengo indispensabile che non si possa oggi fare catechesi (con la Bibbia) senza una programmata, articolata, graduale elementare fase di studio da parte dei catechisti.

Qui il problema non sta nel carente quoziente intellettuale di questi, ma quasi sempre nell'incapacità dei responsabili di pensare e volere una formazione biblica su misura di catechisti, non di rado pensata invece avendo per riferimento lo Studio Teologico diocesano.

Consona alla condizione dei catechisti è quella formazione che certamente non sminuisce il livello scientifico né nasconde problemi, metodi, risultati della ricerca moderna, bensì li ingloba nel più ampio quadro pastorale e cura in modo particolare sia la qualità ecclesiale del cammino biblico sia la abilitazione alla comunicazione pratica. Perciò l'apprendimento teorico operativo o tirocinio biblico.

4. Richiamando poi il monito conciliare che "non diventi vano predicatore" della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro", la lettura della Sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo (DV 25).

Si realizzerà quindi il cammino di formazione biblica del catechista stimolando l'intelligenza spirituale ed orante della Scrittura come Parola che Dio rivolge a ciascuno. La Scrittura in definitiva esiste perché Dio parla e affinché Dio parli ancora.

Quasi sintesi emblematica di un accostamento alla Bibbia da parte dei catechisti, si può proporre quale principio - guida l'aureo principio del nostro indimenticabile Documento di Base:

"La parola di Dio deve apparire ad ognuno (al catechista stesso anzitutto) come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni".

LEGGERE UN TESTO EVANGELICO CON I RAGAZZI

Metodo della biro a 4 colori

(dalla Diocesi di Milano)

Si tratta di un metodo per leggere assieme ai ragazzi un testo evangelico. Qui di seguito presentiamo lo schema dei passaggi, così come vengono proposti ai ragazzi; tali passaggi ricalcano a misura di ragazzi quelli della *lectio divina* sperimentati nelle *Scuole della Parola* rivolte ai giovani.

- 1) il **NERO** è il colore della **cronaca**, dei fatti, delle notizie. Cerca il significato delle parole difficili o che non conosci, aiutandoti con un vocabolario e le note della Bibbia. Sottolinea i **personaggi**, i **luoghi** e, se ci sono, le **indicazioni di tempo**: queste indicazioni sono una vera e propria miniera per capire il significato del brano. La forma ideale è quella di riportare sul tuo quaderno in colonna questi tre tipi di indicazioni (personaggi, luoghi, tempi) e scrivere già un tuo piccolo commento che nasce da come sono raggruppate tali indicazioni..
- 2) **L'AZZURRO** è il colore di **Dio** (si chiama anche "celeste" perché ricorda il cielo), il colore del lieto annuncio del Vangelo. Scegli la frase che più ti è piaciuta nel Vangelo, quella che ti ha colpito particolarmente e sottolineala o trascrivila con questo colore sulla pagina di quaderno: può essere un'azione di Dio o una parola di Gesù. Ma potrebbe essere anche un personaggio o un luogo che ti ha colpito particolarmente. Se hai tempo, scrivi anche la ragione per cui hai scelto proprio questa frase o addirittura puoi tentare una spiegazione di ciò che l'evangelista ha voluto dire attraverso quella frase o quella parola.
- 3) Il **ROSSO** è il colore dell'**amore**, dell'amicizia. Cosa rispondi a Gesù, dopo quanto ti ha detto con la sua Parola? Scrivi con questo colore una **preghiera** o almeno una semplice invocazione, magari presa dallo stesso Vangelo e sottolineata. Puoi ripeterla durante la giornata, sarà la tua preghiera del cuore.
- 4) Il **VERDE**: è il colore della **vita**. Scrivi con questo colore un **proposito** a partire dalla lettura del brano. Alla sera o in qualche altro momento ti chiederai se l'hai messo in pratica.

In particolare coi ragazzi si insiste molto sul primo livello del colore **nero** (quello indicato tradizionalmente come "**lectio**"), proprio a fronte di una duplice constatazione: i ragazzi conoscono pochissimo il Vangelo (personaggi, luoghi, episodi) e d'altro canto la conoscenza apre miniere vere e proprie di riflessioni, dialoghi e spunti di catechesi. Certo si accenna anche al fatto che la Parola debba trasformarsi in risposta (livello della preghiera: l'"oratio") e in scelte di vita (livello morale: l'"actio"), e non mancano inviti ed esperienze in questo senso; ma l'insistenza è sul livello base: lettura e conoscenza del testo. Pur essendo possibile la **modalità personale** (uno dei guadagni del metodo è proprio quello di offrire uno strumento utilizzabile da soli e di abituare i ragazzi a trovare un tempo liberamente scelto da loro a casa, in mezzo ai vari impegni della settimana), è la **lettura in gruppo guidata da uno o più educatori** che mostra le potenzialità maggiori. Il solo elenco di luoghi e personaggi permette all'educatore di cominciare ad evidenziare alcuni intendimenti e significati da parte dell'evangelista. **Tale metodo è interattivo**, perché sono i ragazzi stessi a "trovare" e dire ad alta voce questi elementi. Quasi sempre la fantasia e l'acume dei ragazzi supera i dati pensati antecedentemente dagli educatori: questo non raro elemento di "sorpresa" è benefico per gli stessi educatori e incoraggiante per i ragazzi. Il **compito dell'educatore** prevede anche, proprio a partire da luoghi e personaggi evocati, di **suscitare il ricordo di pagine simili all'interno della Bibbia**, e permette di formulare qualche conclusione di tipo contenutistico. Questo primo colore coinvolge il gruppo nel suo insieme, fornendo i dati comuni dell'interpretazione generale del testo.

I rimanenti tre colori sono tutti personali, lasciati alla libera fantasia e alla serietà personale di ogni ragazzo.

L'**azzurro** corrisponde alla "**meditatio**", non però aperta su tutto il testo, bensì **concentrata su una frase o anche solo su un luogo** (o serie di luoghi) **o su un personaggio**, scelti dal ragazzo in base a criteri personali (quello che suona più nuovo, quello che incuriosisce, quello che pare al momento più significativo, quello che già col colore nero ha visto una maggior prontezza di partecipazione, ecc.). Con questo colore **un ragazzo**, concentrandosi solo su un aspetto circoscritto del testo incontrato attraverso il nero, **cerca con parole**

sue di spiegarne il senso oppure (per i più piccoli o quelli “nuovi” del metodo) anche solo **di riassumere quanto è emerso nella lettura fatta in gruppo.**

Il **rosso** corrisponde al livello della “**oratio**”, della preghiera. L’invito è quello di proporre la **composizione personale di una preghiera a patire e rispettando il senso della frase scelta con l’azzurro**. Il Vangelo si mostra così capace di aprire ai ragazzi la variegata tipologia della preghiera: lode, adorazione, intercessione, richiesta di perdono, invocazione d’aiuto. Facilmente si sperimenta coi ragazzi che l’immediato registro della preghiera spontanea (vedi preparazione delle preghiere dei fedeli per la messa) conosce quasi esclusivamente i toni della richiesta di aiuto e dell’intercessione. Il Vangelo aiuta così ad affinare e allargare il linguaggio e i temi della propria preghiera.

Il **verde** corrisponde al livello **morale**, dell’agire conseguente all’invito serio e impegnativo della Parola. È il **livello decisamente più delicato del testo**, che come PVS usiamo poco a questa età. Infatti la Parola, pur orientata all’impegno, è esposta al rischio di essere pensata solo in modo strumentale o troppo affrettatamente rivolta alla ricaduta pratica del vivere. Esiste un livello di gratuità, di invito alla riflessione, di apertura alla preghiera (oltre, come già ripetuto più volte, di conoscenza del testo) che questo livello, se non attentamente guidato, rischia di mettere in secondo piano. Non è necessario trovare sempre e comunque un impegno o un “fioretto” a partire da una pagina evangelica. Inoltre si corre il rischio di banalizzare la Parola di Dio, anche a fronte di uno *standard* di impegni a questa età che non può per forza di cose essere troppo ampio; si rischia cioè di semplificare troppo l’aspetto “morale” della vita, con una ricaduta mortificante anche sul sacramento della Riconciliazione. Quando lo si propone, occorre rimanere legati al testo evangelico e trovare impegni in continuità con esso. Tale colore può aiutare infine a sottolineare i diversi tempi dell’anno liturgico: sfruttando ad esempio l’uso già abituale di trovare impegni in Quaresima, si può riservare a questo tempo l’introduzione e l’uso del colore verde.

Le indicazioni più puntuali date direttamente ai ragazzi affinché si abituino personalmente a usare questo metodo potrebbero essere le seguenti:

- a) trova una **mezz’ora libera del tuo tempo**, senza alcuna preoccupazione di impegni o di divertimenti (a cui ti dedicherai in altri momenti della giornata): non quindici o venti minuti, ma una mezz’ora piena;
- b) trova un **luogo adatto**: può essere la tua stanza se riesci a fare ordine sul tuo tavolo, usando magari qualche immagine sacra da tenere vicino (un crocifisso, una icona) che ti aiuti nella concentrazione, e se riesci soprattutto a non avere vicino distrazioni (fratelli e sorelle, giochi a portata di mano, computer acceso, cellulare, ecc.); meglio ancora potrebbe essere la cappella dell’oratorio o la chiesa parrocchiale, che ti aiuta di più a creare un clima di preghiera;
- c) prepara vicino tutto quanto ti occorre: **una preghiera** presa da un libretto o da un’immaginetta, che diventa il modo per entrare in preghiera all’inizio; **la biro a 4 colori e il quaderno; la Bibbia o il libro di religione** per cercare le notizie e le spiegazioni di alcuni nomi, oggetti e usi particolari contenuti nel brano che devi leggere; un **vocabolario** per cercare i termini difficili che non conosci;
- d) dopo aver invocato il dono dello Spirito santo (con un testo di preghiera o una invocazione personale o la recita del *Gloria al Padre*), leggerai con calma e di seguito il brano ed eseguirai i diversi passaggi per scoprire cosa ti vuol dire la Parola di Dio e cosa tu puoi rispondere al Signore;
- e) durante la settimana rileggerai la preghiera che hai scritto in rosso (potrebbe diventare una parte della tua preghiera della sera) e, se l’hai scelto, ti chiederai se sei riuscito a mantenere l’impegno che ti eri preso.

a cura di don NICOLA CATENI